

La storia: C'era una volta... "El pony bianc de Poàsch"

Negli anni '60 contava all'incirca 500 anime Poasco, piccola ma storica frazione di San Donato Milanese in provincia di Milano. Il punto di ritrovo per gli abitanti era il bar del centro, l'unico bar esistente del resto; oltre a servire polenta, vino e carbone per le stufe, i proprietari possedevano un pony bianco; «Era un simbolo per tutto il quartiere quel cavallino, era famoso tra la gente» racconta un commosso Sconfietti, dirigente accompagnatore. «Così, durante alcuni tornei notturni, la squadra composta dagli amici del bar si faceva chiamare "Cavallino Bianco"; l'origine del nostro nome è dovuta a questa storia». Galeotto fu dunque quel cavallino, il quale indirettamente diede il via ad una straordinaria favola, di quelle locali, paesane, quelle più genuine, vissute, quelle più belle. Da quel bar nascosto per giungere oggi ad una realtà calcistica di tutto rispetto, modesta nelle dimensioni forse, ma gigante nell'organizzazione e nei suoi componenti. «Dopo anni di tornei locali, ormai sono più di 15 anni che siamo nel giro della FIGC, abbiamo i primi calci, con circa 40 bambini, i pulcini misti, una ventina di 2010 e gli over 35». Poasco è anche una "cantera" di piccoli talenti ricorda Sconfietti: «Molti ragazzini capaci crescono da noi ma poi migrano in società a noi limitrofe, con strutture più capienti». C'era una volta un cavallino bianco. [Andrea Rescalli]

